

FRANCESCA RE DAVID, SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

# «Lo sciopero dei lavoratori contro il genocidio in diretta»

*Polemiche per il doppio appuntamento a Bologna. Il sindaco: «Parlare più della Striscia e meno di noi»*



*Siamo in mano a incoscienti totali. Mentre sta succedendo l'indicibile, Meloni e l'Ue ancora si arrovellano sul se e come fare le sanzioni al governo di Netanyahu*

LUCIANA CIMINO

■ «C'è un clima molto pericoloso: la totale unificazione tra finanza e potere politico sta producendo il fatto che l'indicibile può succedere, persino un genocidio in diretta». Francesca Re David, segretaria confederale della Cgil, parla con il manifesto da Piazza Montecitorio, mentre è in corso la manifestazione capitolina del sindacato per Gaza.

**Oltre alla bandiera della Cgil in piazza c'erano esponenti dei partiti di centro sinistra, come Avs, Pd e Prc, e organizzazioni come Anpi, Arci, Emergency. L'urgenza dell'assedio di Gaza ha allargato la partecipazione?**

Sulla tragedia dei palestinesi, e in generale sulle guerre, è doveroso allargare a chiunque la partecipazione e in tutte le forme. Questa non è una iniziativa come tante, però, è uno sciopero ed è una scelta coraggiosa da parte della Cgil. Abbiamo ricevuto un messaggio dal sindacato palestinese

che ci ringrazia e giudica storico questo atto del nostro sindacato. Il coinvolgimento del movimento delle lavoratrici e dei lavoratori è fondamentale per ribadire i principi della solidarietà internazionale e per portare avanti un'effettiva giustizia sociale.

**Anche lunedì ci sarà uno sciopero per Gaza, indetto dai sindacati di base con i le organizzazioni degli studenti e dei precari e altre come Non una di meno**

Tragicamente il genocidio in televisione, sotto gli occhi di tutti, sta portando a risvegliare un po' le coscienze, anche nel mondo del lavoro. Gli scioperi non sono mai semplici, ognuno convoca la sua piazza, con le sue modalità, senza fare gare a chi è più bravo. L'importante è l'obiettivo comune che abbiamo tutti: fermare il genocidio e la corsa agli armamenti.

**Il governo italiano non sta rispondendo con altrettanta sollecitazione**

Siamo in mano a incoscienti totali. Mentre sta succedendo l'indicibile, Meloni e l'Unione Europea ancora si arrovellano sul se e come fare le sanzioni al governo di Netanyahu, sul blocco dei rapporti commerciali con Israele, sul riconoscimento dello stato di Palestina e così via. Molte città oggi (ieri, ndr) sono bloccate dalla mobilitazione. Iniziative come questa servono a stimolare la partecipazione democratica che in questi anni è stata messa a tacere. Chiediamo al governo di smettere di fare finta che

non sta succedendo niente e di non essere complice dei paesi autoritari.

**Per adesso la risposta alle crisi internazionali dell'Italia e di altri paesi europei è l'aumento delle spese militari**

L'economia di guerra toglie all'economia sociale ed è dannosa anche per le politiche industriali. Una riconversione in senso bellico dell'apparato produttivo italiano sarebbe comunque tragico: affinché la produzione di armi possa sostituire l'automobile significa che quelle armi vanno usate. Tutto ciò a scapito del welfare, dei trasporti, della sanità pubblica. Viviamo in un clima in un clima terribile: l'inversione di senso rispetto all'Europa sociale delle origini che è in corso è molto pericolosa.

**Perché?**

La distrazione delle risorse per prepararsi a un assetto di guerra erode la quotidianità per le persone che in questo momento si trovano in difficoltà. C'è il rischio di amplificare un clima di odio e di intolleranza fino ad arrivare a situazioni così radicali come quella che sta accadendo in questo momento al popolo palestinese.

